

APPELLO AL PARLAMENTO E AL GOVERNO:

BLOCCHIAMO UN ULTERIORE AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE

« Rivolghiamo un forte appello al Parlamento e al Governo per evitare che l'età pensionabile venga ulteriormente alzata nei tempi previsti dalla legislazione vigente che ha disposto, senza la usuale gradualità, la combinazione di una elevata età minima con il periodico adeguamento alla aspettativa di vita. Pur avendo una diversa collocazione politica ed anche differenti posizioni su vari aspetti delle politiche del lavoro e del welfare, ci unisce la ferma convinzione che si vada determinando una situazione insostenibile per la generazione già adulta all'atto dell'approvazione della manovra Monti Fornero, per le donne, la cui difficoltà di accedere alla pensione di anzianità contributiva è comprovata, e per i giovani che dovranno andare in pensione a quasi 70 anni.

In base a questa regolazione, **a partire dal 1 gennaio 2019 si potrà andare in pensione a 67 anni**, che diventeranno **67 anni e 3 mesi** nel **2021**; **68 anni e un mese** nel **2031**; **68 anni e 11 mesi** nel **2041** e **69 anni e 9 mesi** nel **2051**.

In Europa non ci sono situazioni simili, come risulta da questo breve riepilogo:

- **Austria**, 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne;
- **Belgio e Danimarca**, 65 anni per uomini e donne;
- **Olanda**, 65 anni e 2 mesi per uomini e donne;
- **Regno Unito**, 65 anni per uomini e donne a partire dal 2018;
- **Germania**, 67 anni solo nel 2029.

Il previsto innalzamento dell'età di pensione appare in oggettiva contraddizione con l'entrata in vigore dell'APE, il cui successo di questi giorni conferma il bisogno di molti di evitare l'assenza di reddito da lavoro e da pensione.

Alla luce di tale situazione, riteniamo indispensabile intervenire con urgenza sugli elementi di rigidità della legislazione vigente, per cui proponiamo un intervento immediato e strutturale di sospensione o di rinvio dell'ulteriore aumento dell'età pensionabile, in attesa della necessaria riflessione su un modello previdenziale altrettanto sostenibile ma più flessibile, in coerenza con un mercato del lavoro sempre più discontinuo.»

Cesare Damiano
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Maurizio Sacconi
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA